

Lectio divina Ascensione di Gesù Anno C

(At 1, 1 – 11; Lc 24, 46 – 53)

At 1, 1 – 11

¹ Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi ²fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo. ³Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. ⁴Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: ⁵Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo». ⁶Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». ⁷Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ⁸ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra». ⁹Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. ¹⁰Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro ¹¹e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

Lc 24, 46 – 53

⁴⁶e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, ⁴⁷e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. ⁴⁸Di questo voi siete testimoni. ⁴⁹Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto». ⁵⁰Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. ⁵¹Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. ⁵²Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia ⁵³e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

Lectio

Lc 24, 47 – 52 è parallelo a At 1, 4 – 11. Si deve compiere la promessa del padre (At 1, 4; Lc 24, 49) sui discepoli, che saranno così rivestiti di potenza dall'alto (At 1, 8; Lc 24, 49), per divenire testimoni di Gesù risorto (At 1, 8; Lc 24, 48) in Gerusalemme e in tutti i popoli fino ai confini della terra (At 1, 8; Lc 24, 47). Inoltre viene descritta l'assunzione in cielo di Gesù sia in Lc 24, 50 – 51 sia in At 1, 9 – 11. In questo modo Luca aggancia direttamente l'inizio del libro degli Atti con la fine del suo Vangelo (cfr. At 1, 1 – 2) mostrando l'intenzione di comporre una sola grande opera in due volumi. Tale narrazione risponde ad un disegno teologico globale, che vede nell'assunzione di Gesù al cielo uno snodo fondamentale, attraverso il quale culmina la storia precedente, quella riguardante le azioni e l'insegnamento di Gesù (cfr. At 1, 1) e prende avvio una nuova fase, quella della Chiesa. Se Gesù sale al Padre, ora Egli può condividere la Sua sovranità sulla storia e divenire il primo agente della missione della Chiesa. Da questo momento in poi i discepoli saranno suoi testimoni, inviati da lui ad annunciarlo – grazie alla potenza dello Spirito Santo che riceveranno il giorno di Pentecoste – da Gerusalemme fino agli estremi confini della terra. Ecco riassunto, in

poche parole, tutto l'itinerario degli Atti degli Apostoli, che termineranno con l'annuncio del Vangelo portato da Paolo in catene fino a Roma (cfr. At 28).

Nei vv. 9 – 11 Luca descrive in modo piuttosto dettagliato, secondo il gusto dell'epoca, l'evento dell'ascensione di Gesù. Egli traduce in una forma narrativa la fede della comunità cristiana, che esprime attraverso brevi formule l'esaltazione del Risorto (cfr. 1 Tm 3, 16; 1 Pt 3, 19. 22; Ef 4, 8 – 10). La nube che sottrae Gesù allo sguardo dei discepoli assume una duplice funzione, narrativa e simbolica. Dal punto di vista narrativo essa indica un passaggio fondamentale che si verifica da qui in poi, e cioè che Gesù non sarà più visibile fisicamente dai suoi discepoli, per tutta la storia della Chiesa (cfr. 1, 11). Simbolicamente la nube rappresenta la vicinanza di JHWH, che è presente ma di cui tuttavia non si può vedere il volto rimanendo in vita (cfr. Es 13, 21; 24, 16. 18; 33, 18 – 23. 34, 5 – 9). Anche Gesù quindi assunto definitivamente nella sfera del Padre, non si può più vedere fisicamente, ma rimane sempre accanto ai suoi discepoli. Ma la nube è un elemento transitorio, che non ricomparirà più. In quale modalità dunque Gesù si farà presente? La successiva scena degli angeli può chiarircelo meglio.

I discepoli si fermano a vedere Gesù asceso al cielo (v. 10), forse allo stesso modo in cui il profeta Eliseo era rimasto a guardare il cielo mentre Elia vi saliva sospinto da un carro, per poter ricevere i due terzi del suo spirito profetico (cfr. 2 Re 2, 9 – 10. 12). Qui tuttavia i discepoli non hanno più bisogno di guardare per ricevere lo Spirito di Gesù (v. 11), perché sarà lui stesso ad inviarlo su di loro. Gesù, invisibile ai loro sguardi, sarà così sempre presente per mezzo dello Spirito e li invierà e guiderà a testimoniare fino ai confini della terra.

Suggerimenti di preghiera.

1. Mi dispongo davanti a Dio in preghiera. Sto in ginocchio o seduto, per entrare in colloquio con il Signore, o meditare su ciò che leggo, a seconda di ciò che voglio.
2. Leggo con attenzione il brano di Vangelo.
3. Chiedo al Signore di godere intensamente della sua gloria che egli riceve dal Padre.
4. Vedo le persone che agiscono, osservo come si comportano. I discepoli rimangono a fissare il cielo, ma Gesù è presente in mezzo a loro con la potenza dello Spirito che il Padre invierà. Chiedo al Signore di percepire la presenza costante di Gesù nella mia vita, anche se invisibile.
5. Ascolto ciò che dicono i personaggi. Gesù mi invia ad essere suo testimone con tutta la mia vita. Non c'è alcun angolo di tempo e di spazio della mia vita che non possa essere caratterizzato dalla sua testimonianza. Chiedo al Signore il dono della coerenza e della perseveranza.
7. Concludo con un Padre Nostro.